

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-02456 Fava: Sull'avvio della missione ad Haiti	30
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	34
5-02457 Ruggia: Sulle iniziative volte alla corresponsione al personale civile della Difesa della cosiddetta indennità di campagna	31
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	36
5-02458 Di Stanislao: Sul ruolo dell'arsenale militare di Augusta e sulle iniziative volte al suo rilancio	31
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	37

SEDE REFERENTE:

Concessione della medaglia d'oro al valore alle Associazioni « Libero Comune di Fiume in esilio », « Libero Comune di Zara in esilio » e « Libero Comune di Pola in esilio ». C. 684 Menia, C. 685 Menia e C. 1903 Raisi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	32
<i>ALLEGATO 4 (Testo unificato elaborato dal comitato ristretto adottato come testo base)</i> ...	39

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 10 febbraio 2010. — Presidenza del vicepresidente Giovanni FAVA. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Guido Crosetto.

La seduta comincia alle 14.25.

5-02456 Fava: Sull'avvio della missione ad Haiti.

Giovanni FAVA, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto

televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

Franco GIDONI (LNP), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Guido CROSETTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Franco GIDONI (LNP), nel sottolineare come la decisione del Governo di adottare l'intervento umanitario ad Haiti attraverso un'ordinanza sia stata determinata dalla necessità di procedere con urgenza, ringrazia il rappresentante del Governo per aver chiarito gli assetti operativi che caratterizzano la componente

militare del citato intervento. Pur ritenendo che rimanga ancora da chiarire l'ulteriore profilo del rapporto tra le Forze armate italiane e quelle degli altri Paesi che partecipano alle operazioni di soccorso, si dichiara comunque soddisfatto della risposta

5-02457 Ruggia: Sulle iniziative volte alla correzione al personale civile della Difesa della cosiddetta indennità di campagna.

Antonio RUGGHIA (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, nel rispondere all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*), sottolinea come il Ministero della difesa, in mancanza di un nuovo intervento legislativo, non possa corrispondere un'indennità che, sebbene riconosciuta da alcune sentenze, non è prevista dalla legislazione vigente.

Antonio RUGGHIA (PD) replicando, sottolinea come nell'interrogazione in titolo non si chieda di non rispettare la legge, ma di tenere nella giusta considerazione quanto stabilito da alcune sentenze passate in giudicato. A suo avviso, infatti, invocare problemi di bilancio per procrastinare il riconoscimento delle indennità in oggetto, comporta soltanto un'inutile prosecuzione del contenzioso giudiziario che, anziché determinare risparmi di spesa, finisce per generare un aggravio di oneri dovuto al pagamento delle spese processuali e degli interessi che maturano a vantaggio dei ricorrenti. Tutto ciò considerato, si dichiara quindi insoddisfatto della risposta.

5-02458 Di Stanislao: Sul ruolo dell'arsenale militare di Augusta e sulle iniziative volte al suo rilancio.

Augusto DI STANISLAO (IdV) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Guido CROSETTO, nel rispondere all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*), evidenzia preliminarmente come i problemi degli arsenali militari si trascino ormai da quarant'anni a causa delle proprie strutture sovradimensionate rispetto alle attuali esigenze della difesa nazionale e alla progressiva contrazione delle risorse ad esse destinate. Si impone quindi, a suo avviso, un serio programma di ristrutturazione, fermo restando che non si porrà alcun problema occupazionale per il personale, posto che esso è costituito da dipendenti pubblici. In questa prospettiva, l'ipotesi di ristrutturazione che è apparsa più credibile è quella che prevede un uso duale degli arsenali volto all'erogazione di servizi a beneficio, sia della Marina Militare, sia di imprese private. In questo senso, è stato concluso un protocollo d'intesa tra il Ministero della difesa, il Ministero dello sviluppo economico e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (Invitalia), che prevede un piano per l'utilizzo delle risorse disponibili volto ad assicurare prioritariamente la sicurezza degli arsenali, a partire da quelli più grandi, La Spezia e Taranto, che soffrono delle maggiori carenze. In questo quadro, verrebbero invece procrastinati gli interventi per gli altri arsenali che dovrebbero essere avviati dal 2011, come concordato nell'ambito del Comitato per la riconversione degli arsenali della Marina Militare (C.R.A.M.M.).

Augusto DI STANISLAO (IdV) replicando, ritiene che, alle luce delle risposte del rappresentante del Governo, le preoccupazioni evidenziate nell'interrogazione in oggetto si confermano del tutto fondate. Infatti, come è stato evidenziato dal Comitato per la riconversione degli arsenali della Marina Militare, un serio piano di ristrutturazione dovrebbe fondarsi innanzitutto su risorse e tempi certi che dovrebbero consentire la tempestiva realizzazione di investimenti e un riavvio del *turn over* del personale. Pertanto, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto della

risposta del Governo, preannuncia la presentazione, nella prossima riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, di una richiesta per lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla ristrutturazione degli arsenali militari e ricorda che, come da lui richiesto, una delegazione della Commissione Difesa si recherà prossimamente presso l'arsenale militare di Augusta per verificarne le condizioni.

Il sottosegretario Guido CROSETTO ricorda che le valutazioni del Comitato per la riconversione degli arsenali della Marina Militare citate dal deputato Di Stanislao risalgono alla precedente legislatura.

Giovanni FAVA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 10 febbraio 2010. — Presidenza del vicepresidente Giovanni FAVA. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Guido Crosetto.

La seduta comincia alle 14.50.

Concessione della medaglia d'oro al valore alle Associazioni «Libero Comune di Fiume in esilio», «Libero Comune di Zara in esilio» e «Libero Comune di Pola in esilio».

C. 684 Menia, C. 685 Menia e C. 1903 Raisi.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 28 ottobre 2009.

Giovanni FAVA, *presidente*, ricorda che, nella seduta del 28 ottobre 2009, la Commissione ha istituito un Comitato ristretto ai fini della formulazione di un testo unificato delle proposte di legge in esame.

Marcello DE ANGELIS (Pdl), *relatore*, nell'illustrare il contenuto del testo unificato, evidenzia come il Comitato ristretto abbia optato per l'istituzione di una nuova onorificenza da attribuire alle popolazioni di Fiume, Pola e Zara, anziché di una medaglia d'oro al valore militare alle associazioni «Libero comune di Fiume in esilio», «Libero comune di Pola in esilio» e «Libero comune di Zara in esilio». Infatti, come emerso già nel corso dell'esame preliminare, vi sono alcuni ostacoli nella disciplina vigente in materia di conferimento di medaglie d'oro al valor militare che renderebbero problematico il riconoscimento di tale onorificenza alle predette associazioni. Si è pertanto optato per l'istituzione di una nuova medaglia d'oro da conferire alle popolazioni di Pola, Zara e Fiume come riconoscimento per il contributo da esse reso nella storia a beneficio dell'Italia. Si tratta, infatti, di un contributo che non riguarda esclusivamente le vicende legate alla seconda Guerra Mondiale, ma che risale anche ad epoca anteriore – si pensi ad esempio alla grande guerra – e che testimonia l'esistenza di un profondo legame di quelle popolazioni con la comunità italiana. Di tale legame si trova traccia nel testo della presente proposta di legge laddove si prevede che nel *recto* delle medaglie risulti l'iscrizione «l'Italia ricorda».

Infine, segnala che nell'ultima parte del testo viene apportata una modifica alla legge n. 92 del 2004, recante istituzione del «Giorno del ricordo», con cui si abilitano alla presentazione della richiesta dell'onorificenza prevista dalla stessa legge, non solo i parenti delle vittime delle foibe, ma in mancanza di eredi di questi ultimi, anche le associazioni costituite per conservare e rinnovare nella Nazione la memoria degli eventi legati all'esodo giuliano-dalmata.

Il sottosegretario Guido CROSETTO esprime la propria condivisione sul testo elaborato dal Comitato ristretto.

Ettore ROSATO (PD), nel ringraziare il relatore e tutti i componenti del Comitato

ristretto per la qualità del lavoro svolto, evidenzia come il testo unificato individui una soluzione equilibrata e rispettosa delle diverse sensibilità che si manifestano riguardo al tema affrontato. Sottolinea, infine, che l'approvazione del testo unificato da parte della Commissione proprio nella giornata odierna in cui si celebra il « Giorno del ricordo » rappresenta un segno tangibile dell'attenzione manifestata da tutto il Parlamento nei confronti delle popolazioni del confine orientale che, a seguito dei tragici eventi legati alla seconda Guerra Mondiale, hanno dovuto subire deportazioni ed esodi forzati.

Augusto DI STANISLAO (IdV), nell'associarsi ai ringraziamenti al relatore per il lavoro di sintesi svolto, evidenzia tuttavia che sarebbe stato preferibile prevedere l'assegnazione dell'onorificenza in capo ai comuni, posto che il concetto di « popolo » implica un'appartenenza a una comunità nazionale e non a una comunità locale.

Giacomo CHIAPPORI (LNP), nell'esprimere apprezzamento per la cura con la quale è stato elaborato il testo unificato in esame, sottolinea tuttavia che lo statuto dell'associazione « Libero Comune di Fiume in esilio », destinatario della nuova onorificenza, comprende tra le sue finalità anche quella del ritorno all'Italia della città Fiume. Nel sottolineare come ciò potrebbe presentare profili problematici

dal punto di vista delle competenze della Commissione Affari esteri, auspica che il testo unificato possa essere trasmesso per il parere anche alla predetta Commissione.

Marcello DE ANGELIS (PdL), *relatore*, nel replicare alle osservazioni del deputato Di Stanislao ribadisce che il concetto di popolazione introdotto nel testo unificato, si riferisce esclusivamente alle comunità locali. Quanto invece ai profili problematici evidenziati dal deputato Chiappori, evidenzia come l'associazione « Libero comune di Fiume in esilio » si sia costituita allorquando la questione della definizione del confine orientale, determinata dagli eventi bellici, non era stata ancora risolta e, pertanto, il ritorno della città di Fiume all'Italia risultava ancora plausibile.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera all'unanimità di adottare come testo base, per il seguito dell'esame, il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto (*vedi allegato 4*).

Giovanni FAVA, *presidente*, non essendovi obiezioni, fissa il termine per la presentazione degli emendamenti al testo unificato per le ore 18 di lunedì 15 febbraio 2010. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-02456 Fava: Sull'avvio della missione ad Haiti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Prima di entrare nel merito della specifica questione affrontata con l'atto oggi in discussione, mi sia consentito di esprimere, ancora una volta, la solidarietà e la vicinanza del Governo alla popolazione haitiana, così duramente e profondamente colpita da un dramma di dimensioni sconvolgenti.

Allo stesso tempo, mi preme evidenziare, come in un momento di evidente necessità e dolore, il Governo non abbia fatto mancare il proprio concreto e fattivo sostegno, unendosi tempestivamente al grande sforzo mondiale per aiutare quello sfortunato popolo; sforzo che non può non trovare concorde l'intero Parlamento.

Pur se superfluo sottolinearlo, ritengo che le ragioni del contributo italiano allo sforzo della Comunità internazionale vadano individuate evidentemente nella necessità di non lasciare soli gli haitiani, in un momento drammatico, in cui si fondono sentimenti di dolore, paura, sgomento, incertezza, assicurando un'adeguata azione di assistenza alla popolazione.

Fatta questa doverosa premessa, faccio osservare, in primo luogo, che la richiamata Risoluzione 7-01007 dell'Onorevole Ruffino fa riferimento agli impegni che il Governo deve assolvere nel caso della partecipazione delle Forze armate a missioni di pace all'estero, impegni che – va precisato – questo Governo ha sempre puntualmente rispettato.

L'intervento della nave *Cavour*, invece, si inserisce nell'ambito della tipologia degli interventi di soccorso umanitario per i quali è previsto, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 31 maggio

2005, n. 90, l'esercizio del potere d'ordinanza da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e all'articolo 5-bis, comma 5, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401.

In tale ambito, in esito alla deliberazione del Consiglio dei ministri adottata nella riunione del 13 gennaio scorso è stato dichiarato lo stato d'emergenza a seguito del sisma verificatosi nella Repubblica di Haiti (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 gennaio 2010).

Successivamente, sono state emanate l'ordinanza n. 3842/2010 con cui è stato incaricato, tra l'altro, il sottosegretario Guido Bertolaso del coordinamento delle attività adottate dalle amministrazioni ed enti statali in sostegno della popolazione haitiana e l'ordinanza n. 3844/2010 concernente ulteriori disposizioni di protezione civile, il cui articolo 1 prevede le modalità per gli adempimenti amministrativi e contabili « al fine di garantire lo svolgimento della missione del contingente di personale e mezzi delle Forze armate per il soccorso alla popolazione della Repubblica di Haiti », senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica, rispetto alle risorse disponibili per l'emergenza.

Quanto, invece, alla partecipazione dei carabinieri, presumendo che gli Onorevoli interroganti si riferiscano alla missione ONU « *Minustah* », faccio rilevare che al riguardo non è stata ancora assunta alcuna decisione definitiva.

Posso assicurare, tuttavia, che l'eventuale invio di un contingente di carabinieri, configurandosi come una nuova missione internazionale, verrà preventivamente sottoposto al necessario vaglio del Parlamento, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda, invece, i dettagli relativi alla partecipazione di un contingente militare alla missione « White Cran », premesso che fra le missioni istituzionali delle Forze armate si annovera, tra l'altro, « lo svolgimento di compiti specifici in circostanze di pubblica calamità ed in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza », faccio rilevare che sono impiegate circa 900 unità (attualmente imbarcate su nave Cavour) di Esercito, Marina, Aeronautica e Carabinieri, comprese 8 unità della Croce Rossa Italiana.

Il Comando Operativo (OPCOM – Operational Command) delle forze nazionali impegnate nell'operazione è esercitato dal Capo di Stato Maggiore della difesa.

Il Controllo Operativo (OPCON - Operational Control) degli assetti nazionali schierati in area di operazione è esercitato dal comandante del Comando Operativo di vertice Interforze, che lo esercita su Nave Cavour per il tramite del Comando in Capo della Squadra Navale.

Il Comando Tattico (TACOM - Tactical Command) degli assetti nazionali è esercitato dal comandante della Nave Cavour, capitano di vascello Gianluigi Reversi per le fasi di trasferimento; mentre, durante la fase esecutiva della missione, dal Comandante della Nave Cavour per gli assetti navali e dal comandante della Task Force Genio per gli assetti a terra.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-02457 Ruggia: Sulle iniziative volte alla corresponsione al personale civile della Difesa della cosiddetta indennità di campagna.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'indennità operativa di campagna è un emolumento mensile previsto dall'articolo 3 della legge n. 78/1983 in favore di personale militare in servizio presso comandi, enti, reparti e unità di campagna; tale emolumento viene esteso anche al « personale che, nella posizione di forza amministrata, è impiegato in maniera continuativa, per un periodo superiore a trenta giorni, nelle stesse condizioni ambientali, addestrative ed operative dei soggetti che sono in forza effettiva organica presso gli enti ed i reparti » (articolo 5, comma 9, del decreto del Presidente della Repubblica n. 394/1955 di recepimento del provvedimento di concertazione del 20 luglio 1995 tra il Ministero della difesa e la Funzione pubblica relativo al trattamento economico del personale delle Forze armate).

La *ratio* dell'indennità, spettante solo al personale militare, è legata alla circostanza di prestare servizio presso determinati enti, in condizioni oggettivamente disagiate.

Il diverso regime economico e giuridico del personale militare e civile ha creato una situazione di criticità nelle unità di campagna dove sono impiegate entrambe le componenti, con conseguente contenzioso.

La Corte di appello di Lecce, con sentenza passata in giudicato, ha riconosciuto il diritto di 109 dipendenti civili dell'Aeroporto di Galatina a percepire la suddetta indennità.

Successivamente, numerosi dipendenti civili della Difesa hanno esperito tentativi obbligatori di conciliazione con conseguenti ricorsi ai tribunali ordinari territoriali.

Allo stato, l'amministrazione militare risulta soccombente in alcuni giudizi (in ordine ai quali, tuttavia, pende appello) e vittoriosa in altri di primo grado (verso i quali, con buona probabilità, sarà proposto appello dagli interessati).

Ai sensi dell'articolo 61, comma 1-*bis* del decreto legislativo n. 165/2001, l'Amministrazione provvede a comunicare al Dipartimento della funzione pubblica ed al Ministero dell'economia e delle finanze, l'esistenza delle suddette controversie dalla cui soccombenza potrebbero derivare oneri aggiuntivi per la finanza pubblica.

Le parti sociali hanno più volte sollevato il problema dell'estensione alla componente civile dell'indennità in parola chiedendo interventi normativi risolutivi in materia.

Tenuto conto del divieto di estensione del giudicato (leggi n. 311/2004, n. 31/2008 e n. 14/2009), nonché della circostanza che l'eventuale estensione ai dipendenti civili dell'indennità in questione comporta oneri non sostenibili nell'attuale quadro di ristrettezze finanziarie, si ritiene, opportuno attendere il consolidamento della giurisprudenza prima di procedere all'attivazione d'iniziativa normative in materia.

Ciò in ragione anche del fatto che la maggior parte delle sentenze di primo grado sfavorevoli all'Amministrazione potrebbero essere disattese dalla Corte d'appello.

La problematica è, comunque, alla costante attenzione dell'amministrazione, al fine di valutare ogni possibile soluzione in merito.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-02458 Di Stanislao: Sul ruolo dell'arsenale militare di Augusta e sulle iniziative volte al suo rilancio.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli Arsenali della Marina militare, nell'ambito locale delle sedi di Augusta, La Spezia e Taranto (con la sede staccata di Brindisi), si pongono come vere e proprie industrie del settore della manutenzione navale, costituendo fattore di stabilità e di equilibrio sul territorio, in aree che vivono, in generale, situazioni economiche e, in particolare, occupazionali sensibilmente critiche.

Un'interruzione, o anche una riduzione delle relative attività, oltre alle ovvie conseguenze di ordine sociale, potrebbe comportare una perdita di *know-how* da parte delle maestranze interessate, difficilmente recuperabile nel tempo.

Proprio nella consapevolezza dell'importanza rivestita dagli Arsenali e a fronte delle criticità del loro funzionamento, è stata avviata un'opera di ristrutturazione organizzativa, tecnico-logistica, infrastrutturale e di rinnovamento tecnologico al fine di preservare la capacità di assicurare l'efficienza dello strumento navale, che costituisce una delle componenti fondamentali per la difesa dello Stato e la tutela degli interessi nazionali.

Posto che la difesa intende perseguire con decisione iniziative per l'adeguamento dell'intero settore – in particolare individuando e attuando soluzioni atte a salvaguardare l'insostituibile funzione strategica degli arsenali in termini di rapidità ed autonomia d'intervento – esiste, su un piano più generale, la volontà politica di procedere a una rivisitazione ordinativa e funzionale della difesa, come risulta dalle iniziative governative tra cui la nomina della « Commissione di alta consulenza e studi per la ridefinizione complessiva del

sistema di difesa e sicurezza nazionale » e la recente costituzione della « Difesa Servizi S.p.a. » prevista dall'articolo 2, comma 27 della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria 2010).

Mi preme sottolineare che il « Comitato Riconversione Arsenali Marina Militare » (C.R.A.M.M.) – che, ovviamente, ha preso in esame anche l'Arsenale di Augusta – ha portato recentemente a termine il mandato affidatogli, volto a condurre un'attenta opera di studio e di analisi per riconsiderare tutto il sistema arsenalizio in chiave più propriamente industriale, al fine di renderlo maggiormente efficiente, redditizio e attagliato alle reali esigenze della Forza armata.

Premesso che le risultanze di tale attività di studio stanno già determinando una serie di iniziative di adeguamento del sistema Arsenali, da attuare nel transitorio, il nuovo assetto sarà, comunque, caratterizzato da una visione integrata e sinergica delle attività e da una riqualificazione delle lavorazioni, senza che siano, per questo, prodotti effetti riduttivi con particolare riferimento all'arsenale Augusta.

Nello studio, inoltre, è previsto che gli Arsenali possano fornire, in futuro, anche servizi esterni alla difesa, così da assicurarsi una forma parziale di auto mantenimento e, auspicabilmente, di sviluppo.

In questa ottica, l'Arsenale di Augusta risulta preservato nel miglior modo possibile, con una specializzazione focalizzata al naviglio minore ma anche con capacità d'intervento sugli apparati e sugli equipag-

giamenti delle altre unità flotta; verrà meno, quindi, solo l'attività di carpenteria pesante sulle grandi navi.

Ciò comporterà un'opera di riqualificazione del personale, fermo restando il mantenimento, in una prospettiva di medio termine, dell'attuale organico di circa 260 unità.

Nel merito delle iniziative promosse, la Marina è stata interessata alle attività discendenti (ed ancora *in itinere*) correlate alla stipula, in data 30 luglio 2009, di un Protocollo d'intesa tra il Ministero della difesa, il Ministero dello sviluppo econo-

mico e l'« Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa » (Invitalia).

Nell'ambito del processo di razionalizzazione e di valorizzazione del parco infrastrutturale della difesa, detto protocollo è finalizzato alla promozione del recupero e dell'efficientamento degli Arsenali della Marina militare (compreso quello di Augusta), al fine di promuovere la realizzazione di uno o più poli produttivi volti alla valorizzazione delle aree interessate, capaci anche di favorire l'incremento delle dotazioni finanziarie della difesa.

ALLEGATO 4

Concessione della medaglia d'oro al valore alle Associazioni « Libero Comune di Fiume in esilio », « Libero Comune di Zara in esilio » e « Libero Comune di Pola in esilio ». (C. 684 Menia, C. 685 Menia e C. 1903 Raisi).

**TESTO UNIFICATO ELABORATO DAL COMITATO RISTRETTO
ADOTTATO COME TESTO BASE**

ISTITUZIONE DELLE MEDAGLIE D'ORO AL MERITO DELLE POPOLAZIONI DI FIUME, POLA E ZARA NONCHÉ MODIFICHE ALLA LEGGE 30 MARZO 2004, N. 92

ART. 1.

1. Sono istituite le medaglie d'oro al merito delle popolazioni di Fiume, Pola e Zara per il contributo reso nella storia a beneficio dell'Italia.

2. Le medaglie d'oro di cui al comma 1, recanti nel *recto* l'iscrizione: « L'Italia ricorda » e nel *verso*, rispettivamente, le parole: « Fiume », « Pola » o « Zara », sono consegnate unitamente ad appositi diplomi a firma del Presidente della Repubblica.

3. Nella prima cerimonia collettiva di cui all'articolo 6 della legge 30 marzo 2004, n. 92, successiva alla data di entrata in vigore della presente legge, le medaglie d'oro e i diplomi di cui al comma 2 sono consegnati, in rappresentanza delle popolazioni di cui al comma 1, rispettivamente, alle associazioni « Libero Comune di Fiume in esilio », « Libero Comune di Pola in esilio » e « Libero Comune di Zara in esilio ».

4. All'articolo 3 della legge 30 marzo 2004, n. 92, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« 2-bis. In mancanza dei soggetti di cui ai commi 1 e 2, le domande possono essere

presentate, con le modalità e nei termini di cui all'articolo 4, dalle associazioni costituite per conservare e rinnovare nella Nazione la memoria degli eventi di cui all'articolo 1, comma 1. In tal caso, l'insegna metallica e il diploma sono consegnati, con le modalità di cui all'articolo 6, comma 1, alle associazioni che abbiano presentato domanda ai sensi del periodo precedente ».

5. Ai fini dell'attuazione dei commi 1 e 2 è autorizzata la spesa di euro 3.000 per l'anno 2011. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per l'anno 2011 dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.